

COMUNE DI BOLOGNA

**CINQUE ANNI
CON LA CITTA'**

1975 1976 1977

1978 1979 **1980**





**CINQUE ANNI
CON LA CITTÀ**

1975
1980

CINQUE ANNI CON LA CITTÀ

Se si vuole tracciare un bilancio del quinquennio 1975-80 non si può non partire dall'analisi della situazione dell'area bolognese. La tenuta complessiva della struttura socio-economica emerge, al di là di ogni posizione pregiudiziale, con chiarezza. Per quanto riguarda la base produttiva, alcune peculiarità strutturali (come l'articolazione, il decentramento, la specializzazione), grazie alla quale si sono mantenuti elevati livelli di produzione, sembrano aver sviluppato il massimo della loro potenzialità, mentre si manifestano preoccupanti distorsioni del mercato del lavoro: manca in certi settori la manodopera necessaria, e cresce al tempo stesso la disoccupazione di giovani laureati e diplomati. Saranno, quindi, necessarie riforme e interventi nel campo della scuola, della tecnologia, della ricerca, del credito, del marketing, del risparmio energetico, del disinquinamento (in questo settore un contributo decisivo sta dando il depuratore delle acque).

A Bologna, nella consapevolezza del ruolo che spetta alle amministrazioni pubbliche, si è lavorato per costruire un tessuto sociale di base (nidi e scuole dell'infanzia, centri sociali e polisportivi, poliambulatori, consultori); si è difeso con coerenza l'ambiente; si sono sviluppati i servizi pubblici municipalizzati e sono state create società con il compito specifico di promuovere e favorire determinati settori del secondario e del terziario: sono interventi, questi, che hanno avuto ed hanno un ruolo di sostegno determinante per lo sviluppo economico e sociale della città.

I piani di investimento sono stati attuati con rigore, e tutta l'attività di programmazione dell'intervento comunale ha consentito di ottenere risultati importanti, sia nella concezione sia nell'attuazione dei progetti. Investivamo quindici-venti anni fa non più di 3-4 miliardi all'anno, oggi ne investiamo 40. Abbiamo così moltiplicato per dieci la nostra capacità operativa, che è tuttora insufficiente.

Per ricordare solamente alcune opere particolarmente qualificanti, terminate o in corso, indichiamo le aree industriali, il centro alimentare, l'interporto Bologna-Ferrara, il palazzo dei congressi, le case protette per gli anziani, gli studentati, le biblioteche, le acquisizioni di alloggi, i centri civici, gli impianti sportivi, le scuole. Poiché il problema degli anziani ha assunto un rilievo emergente, l'amministrazione comunale ha integrato e migliorato il concetto di assistenza ed i programmi relativi, nel senso di un'intensificazione dell'assistenza domiciliare, della lotta contro la segregazione, del reinserimento attivo nella collettività, del poliambulatorio di quartiere, delle vacanze intese come fattore di cura preventiva della salute, del day hospital. Per i giovani si sta cercando di dare risposta ad urgenti ed indilazionabili problemi: dalla formazione professionale alle iniziative nel campo della casa, delle mense e dei servizi, all'impiego di giovani laureati e diplomati in progetti di carattere speciale, utilizzando la legge per l'occupazione giovanile, all'inserimento nelle attività produttive, agli interventi nei settori della cultura, dello sport e del tempo libero.

L'esperienza dei quartieri nella nostra città ha ormai una lunga storia: oggi, con l'entrata in vigore del nuovo regolamento, si realizza un aumento di poteri e funzioni per gli organismi decentrati, che passano da compiti consultivi, promozionali e di controllo ad un ruolo di programmazione e di gestione sociale. L'amministrazione comunale è diventata e sempre più diventerà un sistema articolato ed organico, capace di assolvere funzioni di elaborazione, di assumere decisioni, di soddisfare esigenze e compiti di amministrazione attiva: la ristrutturazione del comune, l'efficienza delle sue strutture politico-amministrative, il decentramento della gestione e delle decisioni, la programmazione dello sviluppo, sono gli strumenti necessari per la costruzione di una città intesa come comunità di persone, di lavoro, di cultura, con forti elementi di autogoverno e di gestione sociale. Una città che svolga attivamente il proprio ruolo di capoluogo regionale, di crocevia di traffici e di idee.

Solo se le istituzioni crescono e si consolidano si difende la democrazia, e quindi non si può permettere che si attui una frattura e un distacco tra gli enti elettivi e i cittadini, che non si risponda ad esigenze primarie della collettività, che sia impedito il processo di riorganizzazione e di adeguamento delle strutture amministrative locali. Le proposte dell'Associazione nazionale dei comuni italiani per il 1980 danno risposte valide a questa esigenza: si deve proseguire e potenziare l'azione di risanamento e di riforma dei conti pubblici e della finanza locale; deve andare avanti l'azione di rinnovamento dell'organizzazione istituzionale e dei poteri locali, e a questi va garantita la possibilità di continuare l'attività, che sta diventando sempre più estesa ed impegnata; deve manifestarsi concretamente la volontà di difendere i gruppi sociali più esposti alla crisi e ai processi di emarginazione in atto nella nostra società.

Rispondere a queste esigenze significa anche combattere le condizioni di disorientamento e di sfiducia che favoriscono il tragico e dilagante fenomeno del terrorismo. Sicuramente vi è oggi in Italia un'insufficiente risposta ai crescenti bisogni popolari, il costo della vita colpisce i lavoratori ed i cittadini con basso reddito, vi sono ingiustizie economiche, fiscali e sociali. Ciò, però, non giustifica il terrorismo e la violenza politica, iniziati dieci anni fa con la strage di piazza Fontana, proseguiti a piazza della Loggia a Brescia e sull'Italicus; violenza e terrorismo che sono e restano fuori e contro il sistema della convivenza civile.

La risposta da dare non è solo di Bologna, e neppure può essere circoscritta all'ambito istituzionale degli enti locali, ma si dilata in tutta la società civile. La nostra città è sempre stata in prima fila nella battaglia per la difesa della libertà e della democrazia, e lo sarà anche domani perché le conquiste della Resistenza, sancite dalla carta costituzionale, non siano cancellate per sempre. Ognuno deve compiere il proprio dovere. L'amministrazione comunale ritiene di aver fatto ciò che era possibile, pur fra difficoltà di ogni tipo, per preservare Bologna dalla decadenza, per mantenere forti e moderne le sue strutture civili, per sollecitare la partecipazione democratica in tutte le forme, per difendere la qualità della nostra vita dagli attacchi materiali e morali che vengono da una crisi profonda di modi di produrre e di valori. Ai cittadini spetta di esprimere, democraticamente, il loro giudizio complessivo. Ma dai cittadini attendiamo pareri, critiche, proposte e consigli su ogni punto particolare dell'attività del comune e sui dati presentati in questo volume.

Il lavoro compiuto è il risultato della convergenza di molti sforzi. Ad esso hanno partecipato in vario modo tutti i cittadini. Il futuro della nostra città deve restare nelle mani di ognuno.

la giunta comunale